ANNO XIII. Giovedì, 19 Aprile 1860. N. 109.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 4 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. MONDO, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 18 APRILE

LA LETTERA APOSTOLICA DEL 20 DI MARZO

I PRIVILEGI CANONICI DI CASA SAVOIA.

Che cosa è la scomunica maggiore? — Essa è nella chiesa una pena perfettamente simile a quella che nello stato si infligge quando si condanna qualcuno alla perdita di tutti i diritti civili e politici. Lo scomunicato è tenuto dalla chiesa quale individuo privato di tutti i diritti di chi fa parte della società cristiana.

Ciò premesso, siccome Pio IX nella sua allocuzione del 20 giugno 1859, appoggiandosi precipuamente ai decreti quivi citati del Tridentino, dichiarava incorsi nella scomunica maggiore tutti coloro che avevano operata od anche soltanto consigliata o favorita l'insurrezione e l'invasione delle Romagne, ed incorrersi dei pari quella censura da quanti vi aderissero; non sappiamo ben comprendere perchè nel 26 del successivo settembre abbia voluto ripetere la stessa dichiarazione, e di questa seconda neppur contento, abbia nel giorno 20 del mese di marzo, per mezzo di *lettera* chiamata *apostolica*, voluto rinnovare per la terza volta la dichiarazione stessa, aggiungendo che, ove occorra, egli intende di nuovo scomunicarli: *et si opus sit, de novo excommunicamus et anathematizamus*.

Probabilmente sua santità è persuasa che il valore della scomunica per l'oggetto di cui si tratta abbia una legal durata assai minore di una iscrizione ipotecaria. Queste infatti, acciocchè non restino perente, debbono rinnovarsi dopo un certo periodo di anni; ma la scomunica per l'affare delle Romagne, sua santità si è degnata di pronunziarla tre distinte volte in soli nove mesi precisi. Davvero che nessun causidico avrebbe creduto necessario tanto incomodo, se la dichiarazione di un papa nella fattispecie vale qualche cosa.

Se non che si vede abbastanza chiaro che Pio IX finì per dubitare egli stesso della propria infallibilità nel valere da esso attribuito nelle precedute dichiarazioni ai tridentini decreti per l'oggetto di cui si tratta. Questo dubbio è formalmente espresso colle parole: *E se fa d'uopo, scomunichiamo nuovamente. Et si opus est, de novo excommunicamus.* Aveva proprio paura che la scomunica tridentina non ci si fosse appiccicata! Ma adesso ci ha mandata una censura vergine e di tutta sua apposita creazione.

Nè solamente il santo padre ha inteso di scomunicare i dilettissimi figliuoli che hanno operato quanto sopra, ma li ha inoltre dichiarati incorsi in tutte le *altre pene* contenute nei sagri canoni ed altre apostoche costituzioni e nei concilii: *majorem excommunicationem, aliasque censuras ac pœnas ecclesiasticas a ss. canonibus, apostolicis constitutionibus et generalium conciliorum decretis inflictas incurrisse.*

Che cosa direste, o lettore, di un giudice che, dopo di aver condannati undici milioni d'italiani in una volta alla perdita di tutti i diritti civili e politici, cioè alla morte civile, li dichiarasse ancora incorsi in tutte le altre sanzioni del codice penale? Non vi sarebbe più altro da fare che impiccarli pulitamente.

Ora è evidente che al di là della scomunica maggiore, la quale induce nel concetto di Roma la morte spirituale, non ci resta più che la pena del rogo per ammazzare i corpi, pena infatti sancita nei canoni del santo uffizio contro coloro che entro l'anno dalla data della scomunica non abbiano dati segni di perfetta resipiscenza. A questa esecuzione capitale nella tecnologia della sagra inquisizione si dà il nome di *atto di fede*, e mentre i ribelli bruciano ed arrostiscono, i padri domenicani debbono essere divotamente presenti al supplizio e recitare il santissimo rosario.

Sua santità si mostra pertanto legalmente avviata al più strepitoso *atto di fede* che sia mai seguito al mondo. Nè vi stupisca, o lettori. Se Mosè per dar gloria a Dio ha creduto bene sotto il vecchio Testamento di far infilzare in un solo giorno ventitrè mila peccatori ebrei, e furono i sagri leviti che eseguirono la sentenza (Esodo, cap. 32); perchè mai nel Testamento nuovo non si potrebbe fare per opera dei prelati romani la sagra combustione di undici milioni di ostinati peccatori italiani? La sola difficoltà starà nella cattura; chè del resto la sentenza è data, e l'ostinazione dei rei sembra indubitabile.

Dissi che la *sola* difficoltà starà nella cattura. Mi ritratto, perchè prima di diventare combustibili, non basta che il decreto di scomunica sia stato deliberato e sottoscritto, ma è necessaria anche a termini di diritto canonico l'ufficiale promulgazione del medesimo nei luoghi in cui dev'essere applicato. Finchè questa promulgazione ufficiale e locale da farsi secondo le regole del diritto non esiste, il decreto pontificio non è ancor rivestito della necessaria qualità esecutoria nel nostro stato, e sta nei termini che starebbe una sentenza la quale fosse stata deliberata, pronunziata, sottoscritta ed anche lasciata leggere e copiare da tutti i curiosi, ma non ancora debitamente intimata al condannato. Gli undici milioni d'italiani non sono pertanto finora *effettivamente* scomunicati, qualità necessaria per diventare poi, fra l'anno, materiale idoneo alla grande religiosa illuminazione suaccennata.

È ben vero che la curia pontificia presentendo gli ostacoli che incontrerebbe negli stati sardi l'officiale promulgazione di quella lettera chiamata apostolica, ma di cui non si trova esempio nelle lettere degli apostoli, pretese di statuire che l'affissione e pubblicazione cursoria di copia autentica di tal lettera in Roma alle porte della chiesa lateranense, della basilica di San Pietro, della cancelleria apostolica, della curia generale in monte Citorio, ed in campo dei Fiori debba ritenersi per altrettanto efficace, come se le pontificie contenutevi deliberazioni fossero state nominativamente e personalmente intimate a tutti coloro che vi sono compresi.

Ma questa moderna pretesa della corte di Roma in fatto di decreti disciplinari o politici o di censure ecclesiastiche, pretesa che non ha l'esempio nelle deliberazioni di verun concilio della chiesa, non è finora stata ammessa dalla giurisprudenza canonica di veruna parte d'Europa, come insegnava anche nella nostra regia università quel chiarissimo luminare di scienza religiosa che fu Giovanni Maria Dettori (*De legibus*, Dissert. II, cap. 2), ed insistono i dottori specialmente sul fatto del concilio tridentino, i cui decreti nelle materie non dogmatiche, quantunque corroborati dalla sanzione delle più gravi censure, furono sempre tenuti anche dalle curie ecclesiastiche come privi di canonico valore nel Belgio, nella Svezia, nella Sassonia, nella Prussia, nella Danimarca, nella Pomerania, nella Russia, e ciò per la non seguita promulgazione locale impedita appunto dalla renitenza dei governi o delle popolazioni.

Negli stati sardi havvi poi anche un giusto motivo di più per riconoscere inefficace la promulgazione fatta di quella lettera in Roma, non ostante l'inserta clausola suindicata: imperocchè nel caso di cui si tratta, quella clausola violerebbe uno speciale privilegio canonico della Casa di Savoia.

Questo privilegio, il quale risale ai tempi di papa Bonifacio VIII e del conte Amedeo V, portava che niun delegato pontificio, niun suddelegato esecutore, quand'anche vestito della qualità di conservatore deputato dalla santa sede, potesse mai *promulgare* negli stati di esso conte di Savoia veruna sentenza di scomunica contro l'augusta sua persona, nè d'interdetto sul di lui politico territorio *senza speciale* mandato della stessa santa sede, nel quale mandato dovesse *farsi menzione piena ed espressa, e parola per parola, di tale indulto*, sicchè non potesse eccepirsene l'inavvertenza del pontefice.

Papa Giulio II, confermando questo privilegio al duca Carlo III, lo estese anche alla duchessa ed ai loro figliuoli; e più tardi papa Leone X con Breve del 6 di giugno 1515 confermando allo stesso duca questo ed altri varii privilegi ivi contemplati, li estese in perpetuo a tutti i principi della Casa di Savoia.

Ma la curia pontificia suole pur troppo all'occasione rendere illusorii i privilegi canonici anche speciali, col mezzo di tante clausole derogatorie, di cui tiene e pratica un formolario così studiosamente elaborato, che nulla di stabile e di sicuro vi sarebbe per renderli costantemente rispettabili, e perchè la Casa di Savoia potesse rimanere sicura anche da uno *speciale mandato* del papa contro di lei, spiccato dalla passione, piuttostochè da una vera e grave causa legittima ed urgente, che dimostri l'indispensabilità delle circostanze.

Per queste saggie considerazioni il gabinetto di Torino d'ordine di Carlo III domandò a Clemente VII la conferma del diritto di impedire la promulgazione ne' nostri stati di qualsiasi scomunica, in cui fossero compresi i principi di Savoia; ed inoltre la conferma di altri canonici privilegi, con che però queste conferme venissero circondate di tali clausole e condizioni d'inviolabilità, quali effettivamente si ottennero e si leggono nel Breve Clementino del 13 febbraio 1529, dove il papa dichiara che — « neppure (la santa sede) derogare vi possa con qualsiasi Bolla contenente qualsiasi clausola *anche derogatoria delle derogatorie, o più efficace ed insolita*, o contenente disposizioni annullanti sotto qualunque espressione di parole, salvo che vi si trovi inclusa speciale, specifica, individua ed espressa menzione di esso Breve, non già con sole indicazioni generali, ma col riportarne tutto quanto il tenore e la data, parola per parola, *nessuna ommessa*, e vi intervenga una *causa urgente e sufficiente*, cioè ragionevole, la quale deve essere *espressa*; come altresì questa derogazione pontificia venga per *tre distinte bolle*, in *tre distinte volte* intimata al principe *pro tempore* di Casa Savoia; e che le derogazioni fatte in altra guisa *non abbiano alcuna forza* od importanza, sicchè la Casa regnante ed i suoi sudditi non sieno tenuti a riconoscerle per valide, ma possano *fermamente resistervi*; nè per questa resistenza andar sottoposti a censura alcuna, e sia sempre *irrito e vano* tutto ciò che in noncuranza degli indicati privilegi venga attentato da chicchessia, e *con qualsiasi autorità*, o scientemente o per ignoranza. » (1)

Queste cose abbiamo creduto conveniente di ricordare, perchè ne segue che, anche stando alle più rigorose norme della canonica giurisprudenza, la lettera *apostolica* del 20 marzo 1860 portante la scomunica contro gli occupatori e gli aderenti all'occupazione delle Romagne ed alla loro annessione al regno subalpino non ha, nè può finora avere alcun valore in veruna provincia dello stato, e vi è anzi legittima e sacra la resistenza.

(1) Nos igitur (si legge nel citato Breve) singulas litteras singulorum prædecessorum hujusmodi et in eis contenta quæcumque, ac omnia et singula alia *privilegia*. . . . Duci et nationi sabaudæ concessa ex certa scientia, auctoritate apostolica, tenore præsentium approbamus, innovamus, et confirmamus ac *perpetuæ firmitatis* robur obtinere et *inviolabiliter* observari debere decernimus, supplentes omnes et singulos juris et facti defectus, si qui forsan intervenerint in eisdem; et nihilominus præmissa omnia et singula, prout concessa, indulta, statuta, ordinata ed decreta fuerunt, de novo concedimus et indulgemus, ac statuimus et ordinamus. Quodque illis, nec non prædictis et præsentibus litteris, *nullo unquam tempore etiam per sedem apostolicam*, PER QUASCUMQUE LITTERAS APOSTOLICAS etiam quasvis clausulas, etiam derogatoriarum derogatorias, *efficaciores* et insolitas, ac etiam irritantia decreta sub quacumque verborum expressione in se continentes, *nullatenus derogari possit*, nec derogatum censeatur, nisi de toto tenore et data præsentium specialis, specifica, individua, plena et expressa, ac de verbo ad verbum, et nihil omisso, *non autem per clausulas generales idem importantes* mentio fiat, et expresse appareat, romanum pontificem illis derogare voluisse, ac *causa urgens* et sufficiens exprimatur, et hujusmodi derogatio *per trinas distinctas litteras* earumdem tenorem continentes, *tribus similiter distinctis vicibus* præfato Carolo et pro tempore existentis Sabaudiæ duci intimata et insinuata fuerit, ipsiusque Caroli et pro tempore existentis Sabaudiæ ducis ad id *expressus accedat assensus*, et aliter factæ derogationes nemini suffragentur; .... ipseque Carolus et pro tempore existens dux, ac personae ducatus, *dominii et ditionis* praedictorum litteris derogationis, et decretis super illis processibus ac illorum executoribus, subexecutoribus, eorumque mandatis et executoribus parere minime teneantur, sed *eis firmiter resistere et litterarum hujusmodi executionem omnino impedire*; nec ratione resistentiae hujusmodi censuris ecclesiasticis per eosdem executores et subexecutores innodari possint..... Ac quidquid secus super his *a quoquam quavis auctoritate* scienter vel ignoranter contigerit attentari, *irritum et inane* decernimus.

Questo Breve e gli altri summentovati si possono leggere per intiero nella *Relazione istorica delle vertenze che si trovavano pendenti tra la corte di Roma e quella del Re di Sardegna, allorchè fu assunto al pontificato Benedetto XIII. Torino,* 1731. *Stamperia Reale.* Non furono però concessioni gratuite, e la Dateria seppe allora far bene, come sempre, gli aurei suoi affari.

IL PARLAMENTO

I giornali di Francia ed anche le nostre corrispondenze che giungono da Parigi attestano la maraviglia e nel tempo stesso la sfavorevole sensazione che vi produssero le prime discussioni alla nostra camera dei deputati. Noi non esitiamo a dichiarare che la lontananza impedì al pubblico francese un più retto giudizio; e chè invece le discussioni tenutesi sull'interpellanza del generale Garibaldi sono degne in tutto di un parlamento italiano e non deviano per nulla da quella saviezza di cui diede tante prove il parlamento subalpino.

Questo elogio fatto da noi non può essere sospetto, avendo fatto plauso alla maggioranza che appoggiava il ministero; ma siamo pronti però a riconoscere che se la politica esigeva imperiosamente quell'acquiescenza ad un fatto inevitabile e che poteva dirsi compiuto, il sentimento nazionale d'altra parte non poteva

respingere e soffocare del tutto il dolore che trae con sè la separazione di Nizza.

I giornalisti francesi, e specialmente i signori John Lemoinne e Peyrat, che sono verso noi per solito molto benevoli, veggano un po' se mai si elevò in parlamento una seria obbiezione per la cessione della Savoia, sebbene la importanza di questa provincia, considerata massime come culla della dinastia e come fortissimo baluardo contro il nemico che irrompesse dal Mincio, lasci lungamente indietro quella della contea di Nizza? Ma doveva una camera che si raduna, quasi risultato e custode della nazionalità italiana che va ricostituendosi, lasciar passare senza nemmeno una parola di compianto il distaccarsi di Nizza?

Potevasi pretendere dai deputati nizzardi, e specialmente dall'on. gen. Garibaldi che con tanto amore s'adoperò per l'Italia, un rassegnato silenzio nel momento in cui la sua terra natia doveva passare ad altro stato?

Sarebbe stata una follia che queste considerazioni avessero soverchiato i prevalenti interessi che, come giustamente osserva la stampa francese, stanno per noi nell'amicizia della grande nazione ch'ebbe sì larga parte nel nostro riscatto; ma sarebbe stato assurdo il pretendere che un sacrificio così doloroso si fosse compiuto senza rimpianto.

LA RIVOLUZIONE IN SICILIA

Senza riportar in esteso le corrispondenze di Napoli, giunte ieri a Genova col vapore francese *Blidah* e pubblicate dalla *Gazzetta di Genova* e dal *Corriere Mercantile*, ne trascriviamo qui i brani più interessanti, mettendovi in testa la data:

7 aprile.

Appena udita la nuova, il giorno 4, della rivoluzione in Palermo, il principe di Castelcicala, luogotenente del regno, che trovavasi in Napoli, è partito precipitosamente per Palermo, dopo una conferenza col re, alla quale assistettero pure il principe del Cassero, il principe di Comitini, l'exministro Cassisi, ed il commendatore Carafa: dopo la partenza del Castelcicala un regio decreto nomina ministro di Sicilia il principe di Comitini.

Anche il generale Filangeri è stato chiamato a corte.

Il principe di Niscemi e due altri siciliani, arrivati col vapore l'*Elettrico*, sono stati questa notte arrestati nell'*Albergo di Ginevra*, ove avevano preso alloggio.

Un *memorandum* è stato inviato alle potenze del Nord, col corriere di gabinetto Castelli, nel quale il governo dolendosi che la Francia e l'Inghilterra si compiacciano a suscitargli ostacoli, fa appello alle potenze citate perchè intervengano onde far cessare questo stato di cose e garantiscano alla dinastia borbonica la integrità del territorio de'suoi stati.

10 aprile.

Sedicimila uomini di truppe, che sono in Palermo, non sono stati sufficienti in cinque giorni ad allontanare, se non sbaragliare interamente il numero degl'insorti, di modo che Palermo così assediata manca di tutto; ed acqua, farina, gallette ed ogni altro commestibile si spedisce da Napoli.

I vapori dello stato tutti non bastano agli urgenti bisogni, ed è stato necessario noleggiare tutti i vapori mercantili napoletani, così che è un continuo traffico di vapori che vanno e vengono da Palermo.

I carabinieri ed i pionieri sono arrivati colà ed altre truppe da altri punti del regno partono per quella volta. Anche tre battaglioni delle truppe degli Abruzzi ritornano da colà a marcie forzate per imbarcarsi. Molti impiegati del governo giungono tuttodì da Palermo per mettersi in salvo; tra questi è notevole il principe di Spaccaforno, presidente della consulta di Sicilia: la famiglia del Maniscalco direttore della polizia è fuggita portando con sè tutte le suppellettili.

La rivoluzione siciliana ha gittato lo sgomento in corte. Il re è irritatissimo, i suoi fratelli minacciano strage e sterminio. Filangieri è in permanenza presso il re.

12 aprile.

La rivoluzione si dilata, le campagne sono gremite di armati, l'intendente Celeste ha fatto causa comune con gl'insorti. Altre truppe partono da Napoli, 14° e 15° reggimento di linea. Il giorno di Pasqua Messina si è sollevata, partono artiglieria e truppe per la cittadella. In Napoli vi è stata una dimostrazione la sera del venerdì santo: si è gridato viva Vittorio Emanuele, viva Sicilia; anche Aversa ha ripetuto lo stesso il dì di Pasqua ed ora è in istato d'assedio. Per Napoli si son contentati di varii arrestati.

Mentre il governo ha pubblicato un 2° supplemento al giornale uffiziale ripetendo sempre le stesse cose ed aggiungendo un nuovo proclama del generale Salzano il quale *si augura che la piena fiducia rinasca in Palermo, e tutto ritorni alle normali condizioni*, ben altrimenti stanno le cose: le file degli insorti s'ingrossano sempre più e dalle montagne sono discesi fino alla pianura di Guadagna, di cui occupano una parte, essendosi fortemente trincerati; nè le truppe regie, che possono dirsi quasi assediate nella città, osano attaccarli, tanto minacciosa è l'attitudine dei palermitani; la notte poi le bande armate sorprendono le regie truppe, e nascono combattimenti nei quali queste spesso hanno la peggio.

Pubblichiamo intanto, a semplice titolo di documento, l'ordinanza del comandante le armi di Palermo, colla quale è dichiarato lo stato d'assedio della capitale di Sicilia.

IL GENERALE COMANDANTE LE ARMI NELLA PROVINCIA E REAL PIAZZA DI PALERMO.

Essendosi al far dell'alba di questo giorno osato da una mano di faziosi attaccare le reali truppe con armi da fuoco, per provocare un'insurrezione in questa città, eccitando i sudditi ad armarsi contro l'autorità reale;

Il generale comandante delle armi della provincia e real piazza, in forza della facoltà della reale ordinanza di piazza dispone quanto appresso:

Art. 1. La città di Palermo e suo distretto sono da questo momento in poi dichiarati in istato di assedio.

Art. 2. I ribelli presi con le armi alla mano, non che tutti coloro che presteranno concorso alla insurrezione, saranno giudicati da un consiglio di guerra subitaneo, che da ora in poi resta in permanenza, e ciò a norma del real decreto del 27 dicembre 1858.

Art. 3. Tutti coloro che in atto detengono armi di qualunque natura, dovranno farne, in ore 24 dalla pubblicazione della presente, consegna a questo comando militare sito nella piazza Bologni, a malgrado che avessero ottenuto legale permesso della polizia; quale permesso da oggi in poi resta annullato.

Art. 4 Durante il giorno gli abitanti dovranno camminare per le strade isolatamente. La notte da un'ora in poi dovranno portare una lanterna o fanale.

Art. 5. È vietato ai particolari di ricevere persone in loro casa che non siano parenti, e qualora volessero riceverne alcuno alloggiandolo, dovranno munirsi di legale permesso dell'autorità civile.

Art. 6. È vietato il suono delle campane tanto di giorno quanto di notte; come pure è vietato di affiggere qualunque siasi cartello o proclama sedizioso; i contravventori saranno giudicati dal consiglio di guerra subitaneo.

Durante lo stato d'assedio le tipografie resteranno chiuse.

Art. 7. Il consiglio di guerra di guarnigione resta elevato da ora a consiglio permanente subitaneo di guerra.

Il detto consiglio sederà in questa casa comunale.

Palermo, 4 aprile 1860 alle ore 7 ant.

Il generale comandante le armi dell r. provincia e real piazza di Palermo
GIOVANNI SALZANO.

Diamo qui il testo della corrispondenza della *Gazzetta di Genova*, della quale fu trasmesso ieri un sunto per via del telegrafo:

Napoli, 14 aprile.

La rivoluzione siciliana si sostiene e si propaga, non ostante che l'abitato della città di Palermo sia ancora in mano ai regii, i quali nottetempo sono attaccati dagl'insorti, ogni dì più numerosi. A Trapani si è già costituito un governo provvisorio ed organizzata una guardia nazionale. Ci mancano ragguagli particolareggiati dell'interno dell'isola, ma da tutti i punti accorrono alle città i contadini a sostenere l'insurrezione. Palermo continua ad esser priva di tutto, e si continua pure da Napoli a spedire per colà acqua potabile, farina ed ogni specie di vettovaglie. Nella nostra darsena evvi un continuo andirivieni, truppe che s'imbarcano, vapori che arrivano, vapori che partono, eccitamenti alle truppe perchè siano fedeli, e poi il re, i suoi fratelli presenti ovunque, che corrono, che gridano che schiamazzano, insomma pare una bolgia dell'inferno di Dante.

Intanto anche le provincie continentali sono in una effervescenza che parrebbe prossima a tradursi in rivoluzione, e quindi taluni corpi dell'esercito di Abruzzo s'imbarcano a Francavilla e ad Ortona per ritornare.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 17:

Da lettere di Napoli in data del 14 corrente, e così posteriori di un giorno a quelle citate ieri, ricaviamo che, malgrado le smenite, ufficiali era colà ferma credenza che l'insurrezione siciliana avesse tuttora estese proporzioni, quantunque i sollevati fossero stati costretti ad abbandonare le città.

Fra le voci che correvano, e delle quali però il nostro corrispondente non pare possa assumere alcuna risponsabilità, si notano sopratutto queste, che cioè un governo provvisorio già si fosse costituito a Trapani; che Messina fosse veramente essa pure insorta (dicevasi il giorno di Pasqua), e dopo un terribile combattimento gl'insorti, seguendo l'esempio dei palermitani fossero usciti dalla città tenendosi però nei suoi dintorni e minacciandola di continuo; che le autorità rinchiusesi nella fortezza si proponessero di bombardare, ma da questo proposito abbiano poi desistito dietro proteste di quel console inglese, che avrebbe persino minacciato di chiamare la flotta da Malta; che finalmente anche Catania fosse nelle mani degl'insorti, non avendo le poche truppe che vi si trovavano fatto alcuna resistenza.

L'intendente Artale era giunto a Napoli.

Continuo è l'invio di nuove truppe in Sicilia. Il 14 dovevano partire altre due batterie ed uno squadrone del 1° lancieri; parlavasi pure di mandarvi una parte della guardia reale.

Lo scoppio della bomba, di cui parlavano le precedenti corrispondenze, sparse molta costerzione nella reggia, e pose in moto la polizia e le autorità militari. Fu poi verificato che il rumore era prodotto da una di quelle che in Napoli si chiamano *risposte*, e che si sogliono sparare nelle feste di Natale. Il governo si sente così mal sicuro che ogni nonnulla lo spaventa.

Lettere da Palermo del 12 confermano pienamente le notizie pubblicate ieri, che annunziano la rivoluzione siciliana estendersi nell'interno. A Palermo arrivano continuamente truppe, e si crede che in breve o partirà una colonna mobile per inseguire gl'insorti, oppure le truppe saranno attaccate quivi dalle bande che percorrono le campagna e forse anche altre città di Sicilia.

La *Perseveranza* pubblica il seguente dispaccio:

Genova, 17 aprile (ore 3 pom.)

Il *Lombardo*, giunto stamane da Napoli, conferma le notizie ricevute ieri col *Blidah*. Esso soggiunge, che uno *steamer* inglese, arrivato in quella città, portava la notizia che il giorno 11 Messina era in piena insurrezione. La cittadella e i forti sulle alture cannoneggiavano la città. Una massa d'insorti, spiegando bandiere nazionali, vedevasi sulle vie del mare. In Napoli l'agitazione popolare era sempre crescente.

SVIZZERA E SAVOIA.

Pubblichiamo la nota che il consiglio federale ha indirizzato l'11 aprile all'Austria, Francia, Gran Bretagna, Prussia, Russia, Spagna, Portogallo, Sardegna e Svezia:

« Secondo rapporti concordi e degni di fede la votazione sull'annessione della Savoia alla Francia è fissata al prossimo 22 aprile. La quistione deve essere posta come segue: Annessione alla Francia, sì o no; la votazione avrà luogo per comuni.

« Il consiglio federale svizzero non potrebbe accettare in silenzio la nuova fase, nella quale deve entrare la pendente quistione. Egli ha già avuto l'onore di esporre nella nota circolare del 19 marzo a qual punto di vista crede dover apprezzare in generale gli effetti di una simile votazione. Già in questa occasione egli ha espresso l'opinione che i diritti sulle provincie neutralizzate della Savoia, diritti tanto solennemente garantiti dall'Europa non potrebbero essere annullati nè da una semplice cessione, nè da una votazione popolare. In quanto concerne la votazione stessa, il consiglio federale ha creduto dover esporre con tutta franchezza e replicatamente il suo modo di vedere ed ha riservato formalmente i suoi diritti a tale riguardo.

« Subito dopo i ben noti manifesti dei governatori d'Annecy e di Chambéry dell'8 e 10 marzo, egli ha incaricato i suoi rappresentanti a Parigi ed a Torino di protestare contro ogni votazione sinchè non si fosse intesi colla Svizzera. Egli ha formalmente dichiarato che non potrebbe riconoscere come obbligatoria una votazione operata senza un previo accordo, una votazione nella quale la Svizzera e le legittime sue pretese fossero misconosciute.

« Egli ha assolutamente mantenuto questo modo di vedere nella nuova sua protesta del 27 marzo, dimandando che la Svizzera fosse consultata sul modo di procedere ad una votazione nelle provincie neutralizzate, e che a tale riguardo nulla fosse fatto senza il suo assenso. Il consiglio federale ebbe l'onore di darne notizia agli alti garanti dei trattati europei con una nota del giorno stesso, aggiungnendo dover insistere sull'assoluto mantenimento dello *status quo* sinchè fosse intervenuto l'accordo posto in prospettivo colle potenze e colla Svizzera stessa. Mediante la progettata votazione sumenzionata, tutti questi reclami, tutte queste dimande, giuste non meno che eque, della Svizzera, sarebbero totalmente postergate. Deve procedersi ad un atto di grande importanza politica e morale senza il concorso di uno dei principali interessati, senza previo accordo delle potenze, la cui riunione colla partecipazione della Svizzera è stata positivamente chiesta dalla nota del 5 corrente.

« Alla presenza di questo fatto implicante un flagrante disprezzo dei suoi diritti, il consiglio federale sente il bisogno di dichiarare positivamente che egli non potrebbe riconoscere come decisivo il risultato della prossima votazione, e che dovrebbe protestare formalmente contro ogni deduzione per la quale si vorrebbe protestare formalmente contro ogni deduzione per la quale si vorrebbe prevalersi di questo atto per portare intacco ai diritti appartenenti alla Svizzera.

« Tanto meno può il consiglio federale riconoscere come obbligatoria la votazione, in quanto da una parte la libera espressione della volontà che non si è cessato di reclamare per la popolazione della Savoia settentrionale non è assicurata, e dall'altra vi si deve procedere senza il previo accordo colla Svizzera, e finalmente il consiglio federale non ha alcun mezzo per controllare la votazione, essendo di notorietà che agenti francesi con alla loro testa il senatore Laity adoperansi in Savoia nell'interesse della Francia.

« Pertanto il consiglio federale si trova nella posizione di rinnovare le sue proteste innanzi agli alti garanti dei trattati europei ed al cospetto di tutta Europa. Egli raccomanda loro con insistenza di sottomettere il presente reclamo ad un apprezzamento serio ed imparziale, come pure di prendere debitamente in considerazione i diritti della Svizzera e di fare pronti atti per il mantenimento dello *status quo*. »

LA QUISTIONE ROMANA DINANZI AL CORPO LEGISLATIVO

(*Continuazione e fine* — *V. num.* 107)

Dopo l'eloquente discorso di Giulio Favre, nella suduta del 12, prende la parola il signor Baroche, presidente del consiglio di stato, per confutare gli argomenti addotti in senso opposto e da Favre e da Lemercier, difendendo la politica francese in tutto ciò che si riferisce alla quistione romana.

Baroche, parlando in particolare delle intenzioui del governo circa all'integrità del potere temporale del papa, fa osservare che, in massima, una garanzia non può risultare se non da un impegno reciproco. Che un governo, egli dice, al quale si consiglia di modificare certe istituzioni, si conformi a questi consigli a patti o che gli sia garantita la sua integrità, ciò si comprende; ma se questo governo respinge i consigli che gli si danno e si regola secondo le proprie ispirazioni, può esso dimandare una garanzia? Dello stesso modo che i particolari, i governi non possono essere garantiti contro loro stessi. Tutto ciò che posso affermare, dice l'oratore, è che l'imperatore desidera che il potere temporale sia rispettato da tutti, mentre egli ha la coscienza di averlo sempre rispettato. Se un'intervenzione morale fosse bastata, il santo padre, emancipato dall'occupazione straniera, regnerebbe tranquillamente sovra i suoi sudditi. È impossibile al governo il dirne di più; sarebbe pericoloso il rispondere in modo più preciso, perchè la risposta sarebbe intesa da molti. Tutto ciò che può dichiarare l'organo del governo è che l'imperatore sarà sempre un difensore zelante e rispettoso del potere temporale del papa, e ch'egli saprà adempire ad un tempo a' suoi doveri di sovrano e di cattolico.

INTERNO

FATTI DIVERSI

L'Annessione. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica due leggi 15 corrente, con cui il governo del Re è autorizzato a dar piena ed intiera esecuzione all'articolo primo del regio decreto del 18 marzo 1860, del tenore seguente:

« Le provincie dell'Emilia faranno parte integrante dello stato dal giorno della data del presente decreto. »

Ed all'articolo primo del regio decreto delli 22 marzo 186 del tenore seguente:

« Le provincie della Toscana faranno parte integrante dello stato dal giorno della data del presente decreto. »

Diplomazia. S. M. in udienza del 29 scorso marzo, sulla proposizione del presidente del consiglio, ministro segretario di stato per gli affari esteri, si è degnata nominare segretarii di legazione di seconda classe gli addetti di legazione:

Sigg. marchese Enrico Centurione;

Marchese Emanuele Pès di Villamarina;

Barone Ferdinando Perrone di S. Martino;

Marchese Ajnardo Benso di Cavour;

E con altro decreto in data 9 corrente aprile ha pure nominato il marchese Ludovico Incontri segretario di legazione di seconda classe.

Destituzione. S. M. nell'udienza del 15 corrente, sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione, ha ordinato che l'ingegnere Veladini Giovanni, membro effettivo pensionato del R. istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, professore di matematica nel liceo di S. Alessandro in Milano e direttore provvisorio della scuola reale nella città medesima, sia definitivamente destituito da ogni pubblico ufficio nei regi stati, e sia rivocato il provvedimento imperiale datato da Vienna li 19 aprile 1848, col quale il Veledini era nominato membro effettivo dell'istituto sovradetto.

Insinuazione e Demanio. — Con R. decreti in data del 9 corrente aprile vennero collocati a riposo per anzianità di servizio, avanzata età e motivi di salute, ed ammessi a far valere i titoli alla pensione che loro possa competere a termini delle leggi e dei regolamenti in vigore i seguenti impiegati dell'amministrazione dell'Insinuazione e Demanio.

Ceretti Carlo, insinuatore a Vercelli;

Fissore della Scaletta cav. Giuseppe, insinuatore a Cuneo;

Gallo Gio. Batt., insinuatore e conservatore delle ipoteche a S. Remo:

Colla Alessandro, insinuatore in Alessandria.

Con ordini ministeriali in data del 7 corrente:

Gavuzzi Vittorio, insinuatore, stato traslocato all'ufficio di Nizza di mare, con ordine del 4 scorso marzo, venne confermato all'ufficio di Vigevano, e

Barràis Carlo, insinuatore, stato traslocato a Vigevano con ordine del 4 scorso marzo, venne destinato all'ufficio di Nizza di mare.

Con R. decreto in data del 9 corrente aprile Blanchet Umberto Maria, segretario della R. camera di agricoltura e commercio di Ciamberì, venne collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute e per età avanzata ed ammesso a far valere i titoli alla pensione che gli

possa competere a termini delle leggi e dei regolamenti in vigore.

Divertimenti. — Giovedì sera (19) il signor E. De La Haje dà nella sala dell'Accademia filodrammatica, contrada della Posta, n.° 1, una nuova rappresentazione di giuochi di prestigio.

Elezione di Vercelli. — Invitato dal consiglio di direzione dell'*Unione liberale* di Vercelli a dichiarare se avrei accettata la candidatura nelle prossime elezioni, vi ho aderito, e a fine di reintegrare la mia eleggibilità, consegnava al ministro della pubblica istruzione la rinuncia alla cattedra di lingue orientali nell'università di Bologna.

Essendomi pure offerto un altro collegio, per evitare una duplice elezione, che a mio riguardo non sarebbe stata in alcun modo giustificabile, scriveva ai miei amici di rivolgere ad altri il loro suffragio.

Il rappresentante al primo parlamento italiano, Vercelli, che prima che la croce di Savoia diventasse il simbolo della rigenerazione, avea già levata la sua bandiera nelle leghe italiane contro il tedesco, e che ultimamente invasa e saccheggiata dal perpetuo nemico della nostra patria, ha saputo opporre una dignità e severità di contegno, che ispira la memoria di un grande passato, se non fosse stato per me il più difficile còmpito, era senza dubbio il supremo onore, cui potessi ambire dai miei compaesani.

Ora so, che la maggioranza degli elettori si sentirebbe più lieta e compatta, portando i suoi voti sul dottor Borella. Nissuno è più di lui benemerito per la causa della libertà di coscienza, e più degno di rappresentare un municipio, la cui più splendida pagina di storia è un vigoroso e tenace conflitto contro la giurisdizione ecclesiastica.

Ritiro adunque la mia prima adesione, e sono lieto che Vercelli, illustre per antichi e recenti sacrificii alla causa italiana, sia rappresentata al parlamento dall'arguto scrittore della *Gazzetta del Popolo*.

Una città, che fu onorata dalla scomunica di due papi, merita al certo di aver Borella a deputato.

17 aprile. GIACOMO LIGNANA.

Viaggio del Re. Si legge nel *Corriere Mercantile* di Genova del 17:

« Lettere da Livorno descrivono l'accoglienza entusiastica incontrata dal Re.

« Un ricchissimo padiglione era eretto allo scalo.

« Un grande arco di trionfo era innalzato al principio di Via Grande.

Tutte le botteghe erano chiuse ed ornate di bandiere: le finestre delle case dalle quali pendevano arazzi e bandiere erano gremite di spettatori.

« Immensa la folla nelle strade 'gli applausi continui, fragorosi, unanimi.

« Il Re percorse una parte della città in cocchio scoperto, in mezzo alle più festose acclamazioni.

« Nella Via Grande una pioggia di fiori e di polvere d'oro accompagnava il Re nel suo trionfale passaggio.

Il dono dei Romani. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 16:

« La spada commemorativa che offrono i Romani in dono a S. M. il Re Vittorio Emanuele è arrivata in Genova. Essa ha costato oltre 2,000 scudi romani, a formar la qual somma concorsero 4,000 romani.

Provincia di Brescia. Ci scrivono da Brescia, 17 aprile:

« Ieri alle 6 e 1/2 pomeridiane arrivò a Brescia il 29 reggimento composto di toscani. L'accoglienza che ebbe dai bresciani fu delle più belle e commoventi.

« La guardia nazionale colla ufficialità e colla banda lo stavano attendendo alla stazione, ove una immensa quantità di gente, di signore e signori a piedi e in carrozze lo salutarono con cordiali evviva, con corone di fiori ecc. E così lungo le contrade, quasi in ogni casa dalle quali sventolavano le simpatiche bandiere tricolori colla croce di Savoia. L'emigrazione veneta intervenne anch'essa colla sua bandiera, portata da un vecchio chiozzotto. Al défilé in Piazza del Duomo era tanto il popolo spettatore e plaudente, che non ci ricorda d'avervene veduto altrettanto mai. Oggi, domani e dopo domani arriveranno gli altri reggimenti del 2° corpo d'armata, comandato dal generale Lamarmora. Questa mattina partì il 12 reggimento della divisione Cucchiari. Si dice che il 24 ed il 26 partono anche i francesi che son qui (il 33 di linea), ma non sappiamo se sarà vero. La nostra guardia nazionale continua ad esercitarsi nella manovra. I corpi de' bersaglieri e degli artiglieri specialmente si distinguono, e si direbbero vecchi soldati. Continuano ad arrivare dal Veneto emigrati, ed anche alcuni disertori. Il prestito di L. 800,000 per l'armamento della guardia nazionale della provincia venne sottoscritto in brevissimo tempo. Si ebbero anzi sottoscrizioni per 100,000 lire più delle chieste, sì che si deve ridurre in proporzione le singole sottoscrizioni. »

— Con altra lettera pure del 17, ci viene scritto:

Gli atti di cattivo vicinato del governo austriaco verso al nostro sono continui e quindi tristi e dolorose le conseguenze.

« L'altra mattina un macellaio veniva scanato nella sua bottega fra una attonita popolazione da un scellerato che tre anni or sono era stato condannato a vent'anni di prigione a Mantova. Il governo austriaco invece di consegnarlo alla nostra polizia lo lasciava libero al confine ed egli usava le prime ore della così male ricuperata libertà per soddisfare un'antica vendetta. »

Decesso. — Ci giunge da San Marino la dolorosa notizia, che avantieri (16 corrente) la scienza ha patito gravissima perdita per la morte ivi avvenuta del cav. Bartolomeo Borghesi, lume della italiana filologia, ed uno de' maggiori archeologi dell'epoca moderna. Aveva 80 anni. Era ascritto nell'istituto imperiale di Francia ed alle primarie accademie scientifiche d'Europa.

NOTIZIE POLITICHE

Le lettere di Firenze del 16 non ci recano che brevi notizie dell'arrivo del Re, non essendovi tempo a dar esteso ragguaglio dell'accoglienza entusiastica fatta a S. M. il Re.

La folla convenuta a Firenze da' paesi vicini è straordinaria. La funzione celebrata nel duomo, ove ha pontificato l'arcivescovo, è stata maestosa.

Un dispaccio di ier mattina, mercoledì, dice che il giorno precedente Firenze aveva un aspetto insolito di pubblica festa.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 16 aprile.

Non vi sorprenderete per certo se noi siamo molto più preoccupati al presente di ciò che avviene in Torino, che di tutte le circolari, note e proteste del governo svizzero. Qui non si è ancor giunti a ben afferrare il vero senso dell'ordine del giorno della camera dei deputati del vostro parlamento. Esso produce una certa tal quale apprensione; ma apprensione non vuol dire *diffidenza*. La ragione per cui non si spiega bene il senso della condotta dell'opposizione e del semi-favore che ha incontrato nella camera, è perchè ognuno non sa farsi capace di ciò che farebbe l'opposizione nel caso fosse rovesciato il gabinetto Cavour. Siccome non si sa concepire al di fuori della politica attuale alcun programma soddisfacente, è perciò che si rimane stupiti; ed io non vi nasconderò che questo affare ha un po' rattristato gli amici dell'indipendenza italiana.

Le persone che si credono ben informate dicono che lo stato presente delle cose è questo: Il ministero Cavour si appoggia all'alleanza francese, tenta di negoziare con Roma, e non desidera in veruna guisa per il momento una rivoluzione nelle Due Sicilie. L'opposizione comincia a trovare un po' onerosa la sua riconoscenza verso il governo francese. Essa crede sia tempo che l'Italia non faccia più assegnamento che sopra se stessa o sopra alleanze liberali. Essa è per la rivoluzione a oltranza da un capo all'altro della penisola, sinchè l'Italia non abbia riconquistato la sua indipendenza. Essa sarebbe, in quest'ipotesi, per l'alleanza inglese e per l'intervento dell'Inghilterra negli affari di Napoli. Il pranzo dato da sir James Hudson sarebbe una manifestazione in questo senso.

È superfluo il dire che, non io, bensì voi, siete in grado di sapere quanto vi sia di vero in queste dicerie. A Torino si sa bene a qual partito attenersi; ma io debbo farvi conoscere le preoccupazioni dell'opinione pubblica di questo paese. Gli è ben certo che la alleanza anglo-francese non è impertanto che un'alleanza d'interessi. Sarebbe dunque possibilissimo che l'Inghilterra, ravvicinata alla Francia, abbandonando la Svizzera nelle sue inacerbite pretese, seguisse una politica opposta a quella del governo francese, e più italiana che piemontese.

L'ultima circolare della confederazione svizzera sembra smentire le voci che correvano giorni fa circa a un accomodamento amichevole colla Francia. Ma il governo svizzero si è imposto senza dubbio il dovere di gridare, fino a tanto che potrà gridare, pronto in ultimo a rassegnarsi, quando ciò sarà assolutamente necessarie.

È del tutto falso che il generale Changarnier abbia accettato il comando delle truppe napolitane. A proposito del generale Lamoricière, si fanno qui le meraviglie in vedere che i giornali italiani persistono a designarlo come appartenente al partito orleanista. Il generale Lamoricière ha fatto la sua carriera sotto la dinastia d'Orléans. Ma dopo il 1848 egli è appartenuto dapprima al partito repubblicano, e di poi al partito legittimista. Della stessa guisa io non so perchè si attribuiscano al sig. Cousin degli scritti che condannano la causa italiana. Il sig. Cousin non ha scritto alcun opuscolo nè alcun'opera che autorizzi siffatta imputazione.

Leggiamo nella *Patrie*:

L'*Ost-Deutsche-Post* parla di due note che il conte Cavour avrebbe spedito alla corte di Napoli. In uno di questi dispacci, il ministro sardo dichiarerebbe essere suo desiderio di mantenere amichevoli relazioni col governo delle Due Sicilie, e di veder distrutta ogni falsa idea sulle intenzioni del Piemonte. Dall'altro canto il conte Cavour ritiene che questo non potrebbe ottenersi se non con una politica egualmente italiana che fosse professata a Napoli come a Torino.

Nella seconda nota il conte Cavour domanderebbe che il governo napolitano facesse togliere gli stemmi di Toscana, Modena e Parma dalle porte delle legazioni di quei tre paesi.

L'*Ost-Deutsche-Post* dubita che il governo napolitano voglia aderire a questa domanda.

Si scrive da Napoli, 8 corrente, al *Morning Post*:

Si attendono diversi processi politici, fra i quali quello del padre Pescolanciano, che in una predica invitò il popolo a pregare per l'*infelice Italia*. Senza dubbio questo grave delitto lo farà andare alle galere.

Il governo continua a reclutare in Austria per l'esercito napolitano. I vapori del Lloyd recano 50 a 60 uomini alla volta, ed altri fanti vengono sbarcati ad Ancona. Il re ha permesso al papa di ingaggiare diversi ufficiali forestieri di qui, dei quali S. S. ha molto bisogno. Il generale Lamoricière si è messo in comunicazione con questo governo, e ha domandato una statistica dei mezzi militari di cui può disporre Napoli. Presumo che il generale francese avrà tutto quello che desidera, poichè il re è veramente e sinceramente inclinato ad aiutare il papa, e a fare, se può, una guerra sanguinosa nell'Italia centrale in nome del vicario di Cristo.

I pochi vapori armati o pronti sono stati mandati verso la Sicilia. La nostra flotta sarà accresciuta; ma sento da persone pratiche delle cose navali, che tutte le provvigioni per la marineria sono inutili, e più della metà inservibili affatto in conseguenza delle molte frodi praticate in grande scala da persone in ufficio elevate. Vedete che siamo austriaci in tutti i sensi.

Non so che cosa dire del governo, perchè in realtà non ne abbiamo. Il poliziotto Aiossa e la regina madre con uno o due gesuiti, sono i veri governanti di questo infelice paese. Il generale Filangieri si ritira per sempre dalla vita pubblica. Si mandano sempre truppe negli Abruzzi, ma l'esercito ai confini è state diminuito.

— La *Patrie* smentisce ricisamente la notizia data da alcuni giornali che il generale Changarnier fosse per prendere il comando delle truppe napolitane.

Lo stesso giornale crede poter assicurare che il governo del re di Napoli sia deciso a mantenere la più stretta neutralità ed a limitarsi alla difesa del proprio territorio.

— I giornali legittimisti, l'*Union* e la *Gazette de France*, hanno ricevuto il seguente *comunicato*:

L'*Union* e la *Gazette de France* affettano, parlando del conte di Montemolin, di attribuirgli il titolo reale di Carlo VI.

Questi giornali mostrano in tal modo di non riconoscere i diritti costituzionali della Spagna, riconosciuti da tutta l'Europa, e col governo della quale la Francia è in ottime relazioni.

È adunque utile di richiamare quei due giornali al rispetto delle convenienze internazionali che sono le guarentigie reciproche per i popoli e per i governi.

— Il signor Veuillot, l'ex-direttore dell'*Univers*, scrive al redattore in capo del *Pays* per dichiarare che all'opposto di quanto venne scritto dai giornali del Belgio, le carte che gli vennero tolte al suo ritorno da Roma, non gli vennero punto restituite. È vero bensì che una parte di quelle carte gli vennero restituite, ma altre vennero ritenute dalle autorità colla dichiarazione che potevano servire nel caso che gli si volesse fare un processo.

— La *Gazzetta austriaca* ha una corrispondenza da Londra, in data 9 corrente, ove si narra di una scena che sarebbe avvenuta alcuni giorni prima nell'anticamera della regina tra lord Palmerston ed il cavaliere Targioni, inviato del re delle Due Sicilie. Stando al corrispondente, lord Palmerston, dopo aver reso il saluto al cav. Targioni, avrebbe detto: « Io vi annuncio senza preamboli che per Napoli non restano che due mezzi per uscire dallo stato presente: bisogna o mutare di sistema o mutare di dinastia, e vi dichiaro che se il re di Napoli non vuole mutare sistema, egli deve apparecchiarsi alla caduta della sua dinastia, e noi saremo i primi ad applaudire al cangiamento. » Queste parole sarebbero state pronunciate a voce tanto alta da essere intese da tutti gli astanti. Come ben s'intende, noi lasciamo tutta la responsabilità di questa notizia al corrispondente del giornale viennese.

— A Szegedino, in Ungheria, venne arrestato il redattore del *Szegedi-hiradò*, barone Kempelen, sul sospetto che volesse recitare un discorso politico in occasione del funerale del padre Rohrer, direttore di quel ginnasio. Il funerale venne impedito dalla polizia.

— Da un'avviso affisso nella università di Praga, del quale troviamo il testo nel *Wanderer*, rileviamo che gli studenti di quella università usavano da qualche tempo portare sul berretto quale distintivo i *fasci* romani. Questo distintivo antipolitico, come lo chiama il rettore, venne ora severamente proibito.

— I giornali tedeschi partigiani della influenza austriaca levano alte grida contro il nuovo giornale comparso in questi giorni a Strasburgo in lingua tedesca col titolo di *Corrispondente di Strasburgo per l'Europa orientale e centrale*, che si ritiene essere un nuovo organo del governo imperiale francese destinato a fare una propaganda bonapartista al di là del Reno.

Si lodano i librai che non vollero incaricarsi dello spaccio di quel giornale, e si esortano i buoni patrioti ad astenersi da quella pericolosa lettura. Non possiamo ancora formarci un giusto concetto della linea politica seguita da quel giornale, del quale non abbiamo veduto citare che brevissimi articoli.

— Il suffragio universale sta per diventare la base del nuovo diritto pubblico europeo. Gli stessi legittimisti più ardenti vi hanno ricorso.

La *Correspondencia* pretende aver veduto alcuni proclami del conte di Montemolin, stampati all'estero. Egli annuncia che viene per fondare un sistema di governo che la nazione dovrà consacrare col suffragio universale, e che un tale sistema non può a meno di essere accolto con grande entusiasmo da tutti gli spagnuoli.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 17 aprile sera.

Stamane alle cinque, S. M. si è recata alla chiesa San Miniato al Monte. Non ostante l'ora mattutina, la popolazione accorsa in gran numero ha entusiasticamente acclamato il sovrano. La città oggi è in festa.

Parigi, 17 aprile sera.

(Ritardato)

Lettere da Napoli, 13, considerano il moto insurrezionale della Sicilia siccome fallito.

Borsa di Parigi del 17.

Fondi francesi 3 0/0 — 70 00.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 40.
Consolidati inglesi 3 0/0 — 94 3/4.
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 82 40.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 785.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.
Id. id. Lombardo-Venete 541.
Id. id. Romane 340.
Id. id. Austriache 526.

BORSA DI PARIGI del 17 aprile.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0/0 . . .			70 10	70 »
4 1/2 p. 0/0	96 25	96 40		
Consolidati ingl.			94 6/8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0/0	82 75	82 50		
1853 3 p. 0/0	» »	52 »		

Parigi, 18 aprile (matt.)

Il *Constitutionnel* è autorizzato a dichiarare che l'opuscolo sulla Coalizione è un lavoro puramente individuale.

Madrid, 17. È inesatto che Ortega sia stato giustiziato. In tutte le provincie regna tranquillità completa.

Chambéry, 18 aprile.

Il ricevimento fatto ieri al senatore Laity ad Aix e ad Annecy fu veramente entusiastico. Un gran banchetto di 180 coperti venne offerto al senatore nella sala del palazzo di città. Furono fatti *evviva* alla Francia ed all'imperatore. Venne annunziato un viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice in Savoia nel prossimo mese di maggio e giugno.

L'illuminazione è stata magnifica.

Firenze, 18 aprile.

Il Re si è recato alle ville reali di Castello e Petraja. Lungo lo stradale eravi gran folla di contadini.

Vi furono immense acclamazioni.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.
18 *aprile* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 genn.	Matt.	82 75	— —
Certif. 6/10 1 genn.	Matt	— —	82 87 1/2 30 ap.
1859 5 0/0 Emil. 2/5	Matt.	81 50	— —
1859 5 0/0 Parm.	G. p. d. B.	79 25	— —
»	Matt.	80 —	80 — 30 apr.
FONDI PRIVATI			
Banca naz. 1 genn.	G. p. d. B.	1230	— —

CAMBI	*br. scad.*	3 *mesi*
Augusta	213 5/4	214 5/4
Franc. s. M.	213	214
Lione	99 90	99 30
Londra	25 12 1/2	24 92 1/2
Milano		
Parigi	99 90	99 30
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	4 1/2 0/0	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 00
id. di Savoia	28 52	28 58
id. di Genova	78 75	78 90
Aggio Scudi vecchi	5 »	0/0
id. Carlo X	5 »	0/0
id. nuovi	» »	0/0

GUARIGIONE DI TISI POLMONARE

COLLA CURA MEDICO-MAGNETICA

Giuseppe Giacometto mio figlio, essendo stato minacciato da irreparabile destino per un'ostinata affezione di petto (tisi polmonare) già dai periti dell'arte giudicata insuperabile coi mezzi ordinarii della medicina dopo solerte cura di otto mesi, io (suo padre) tentai l'esperimento chiaroveggente dell'opera del magnetismo esercito con mirabile successo dal prof. **Filippa**, tenente gabinetto magnetico a Torino, via Argentieri, n. 10, e nel periodo di 50 giorni di cura suggerita dalla distinta sonnambula **Leopolda Caterina** ebbi la soddisfazione di vedere ridonata la salute al mio figlio non solo, ma ritornato il medesimo con universale stupore al più florido stato di salute quale non ebbe mai pel passato.

In fede e riconoscenza

Borgo d'Alice (prov. di Vercelli), il 17 aprile 1860.

CARLO GIACOMETTO.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il rinomato Santuario, nei monti della città di Biella

(Strada ferrata propria) coll'acqua a + 6° R.

10ª APERTURA il **10 MAGGIO 1860** con importanti miglioramenti nel servizio. Indirizzare le domande al Direttore D.r GUELPA, Biella.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborrati, di 90 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

LOMELLO

Nella farmacia di **E. Navaretti** a Lomello trovansi tutte le specialità farmaceutiche ed igieniche che si veggono annunciate nei giornali.

Stella Subalpina

MANIFATTURA

di oggetti in packfond Alpacca

Guerniture militari, spalline d'ogni genere, servizi da tavola e da caffè, diretta da M. Borsotti, via Guardinfanti, n. 10, piano primo.

Médaille d'or 1845 — **PATE DE GEORGE** — Médaille d'argent 1843

Pharmacien d'Epinal (Vosges)

Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout

Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni* ed *irritazioni* della *gola* e del *petto* conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina*, e contro il *grippe*.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita: Torino, *Bonzani, Depanis; Novara, Caccia*; Alessandria, *Basilio*; Nizza, *Dalmas*; Milano, *Zanetti*; Modena, farm. S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

Per autorizzazione superiore

Fabbrica in Torino della celebre bevanda inglese

GINGER BEER

eccellente per la sanità.

Unico deposito e vendita all'ingrosso in Torino, via della Basilica, num. 26, piano terreno.

Prezzo dei mezzi *cruches*: il cento L. 12 50, la dozzina L. 1 60.

Dirigersi franco al detto deposito.

Vendita all'ingrosso

rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.

CALZE PER VARICI

LEPERDRIEL

CINTURE ADDOMINALI

IN FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti, Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETA' VULNERARIO, e ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

TRATTATO ELEMENTARE

DI OSTETRICIA

del prof. **ALLIPRANDI**

con prefazione di

Scipione Giordano

Prezzo fr. 6.

Si spedisce franco, mediante vaglia postale alla Tip. G. Cassone e C. Torino.

PRODOTTI DI LAURENT

approvati dall'Accademia di medicina di Parigi

Confetti depurativi, rimedii per eccellenza e di un'efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose, reumatiche***. Esso sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di facile uso. (*Dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.*)

Essi sono adoperati nelle ***affezioni sifilitiche*** recenti o antiche, gli ***scoli blenorroici, ulcere, escrescenze***, ecc., e nelle ***malattie costituzionali***, come ***tumori, ulcere, pustole, sifilide***, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e finalmente per rimediare agl'inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ***erpeti*** corrodenti tubercolose e per distruggere le ***malattie cutanee*** inveterate. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce* gratis).

Confetti lubricativi e **rinfrescanti** al tamarindo. Di sapore gratissimo, essi sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso, con sicurezza tutte le volte che si è riscaldato per combattere la stitichezza quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie. Essi movono le viscere senza stancarle.

Confetti antiscorbutici preparati con i sughi di piante antiscorbutiche, concentrate nel vuoto, in momento opportuno scevri da ogni alterazione, sono un prezioso medicamento di cui si può far uso in ogni tempo nelle malattie scorbutiche, scrofolose (*ingorghi, tumori, glandole, aposteme, ecc.*), nello indebolimento generale, massime presso i fanciulli nelle malattie cutanee, ecc.

Confetti d'Erisimo, composti col sciroppo di questo nome, sono d'un uso facilissimo, massime per CANTANTI e gli ORATORI, poichè basta che ne lascino sciogliere uno o due in bocca per conservare alla voce tutta la sua chiarezza. Questi confetti vengono impiegati inoltre col più gran successo per promuovere l'espettorazione nei *catarri polmonari, tossi ostinate, raffreddori*, ecc.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un'etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9, Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novaretti. (2)

MACCHINE COMPLETE E GARANTITE

per ritratti e vedute in fotografia

1/4 di placca L. 100 1/2 placca L. 200

Placca intiera » 300 extraplacca » 500

Prodotti chimici, Carte e Cornici.

Pietre di Baviera, ecc. per litografia.

Colori macinati, Vernice e Penelli.

Seccativo, Brillante per pavimenti.

Torino, F. ALMAN e C., piazza Vittorio Emanuele

LETTI IN FERRO

verniciati a fuoco, di 95 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, con pagliericcio elastico di buona qualità, garantiti, a L. 48 caduno. Piazza S. Carlo, n. 5, Torino.

AVVISO

Si previene che la manifattura di macchine d'ogni genere ed in ispecie per l'agricoltura, venne trasferta sullo stradale S. Maurizio, n. 12, ov' era l'officina del sig. Pietro Ropolo.

Nella medesima si continua la fabbricazione e riparazione di dette macchine, p. e. Batti-grano, Ventilatori, Erpici, Aratri, Trincia-paglia, Taglia-foglia, Taglia-radici, Rompi-granaglie, Zangole, Torchi litografici, Macchine a gazeuse, Tura-bottiglie privilegiato, Corpi geometrici, ed altre sia agricole che artistiche.

MAGNETISMO

Il Professore A. DELLA ROCCA *colla sonnambula* **ELISA**

Tutti i giorni dalle 10 ant. alle 4 pom., dà consultazioni per trovare l'origine ed il rimedio per ogni malattia e specialmente le croniche, e su tutti gli argomenti aggraditi agli accorrenti. Mediante l'azione magnetica toglie qualsiasi mal di capo e di denti senza estirparli. Qualora ne sia richiesto si reca a domicilio; nè percepisce retribuzione senza la perfetta guarigione. — Torino, via del Giardino, 6, angolo di via Nuova, p.° 2.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli* fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli al copaive, al mercurio e al ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio*; Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio*; Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino*; Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava, Oglietti*; Chambéry, *Dumas e Comp.*; Chiavari, *Devoto*; Cuneo, *Cairola, Forneris*; Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi*; Mortara, *Sartorio, Morelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas, Verany*; Novara, *Caccia*; Pont Canavese, *Colombetti*; Pallanza, *Franzi*; Santhià, *Aimonino*; Savona, *Albenga*; Saluzzo, *Bongiovanni*; Sassari, *Solinas*; Savigliano, *Calandra*; Torino, *Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis*; Voghera, *Ferrari*.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, piazzetta e via S. Domenico, 2.

NUOVA RACCOLTA

DELLE LEGGI, REGOLAMENTI E DISPOSIZIONI RELATIVE

ALLA

ARMATA DI TERRA E DI MARE

emanate dall'anno 1831 a tutto il 1860 e tuttora in vigore

Verrà spedito il programma a tutti i Corpi e a tutte le Amministrazioni militari. Esso viene pure distribuito dai principali librai. Quelli che desiderano la Raccolta non hanno che a spedire per posta alla Tipografia Dalmazzo in Torino la scheda che trovasi unita al programma munita di loro firma, titoli ed indirizzo esatto. Basterà pure che rimettano tale scheda firmata ai librai, dai quali hanno ricevuto il programma

---

L'AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI

DELLA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia istituita il 9 maggio 1838

con 26 MILIONI di franchi di fondi di garanzia

autorizzata coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

Rende noto di aver attivato anche pel corrente anno 1860

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

col pronto ed integrale risarcimento dei danni.

La benefica azione delle Assicurazioni contro la grandine a premio fisso fu provata luminosamente in questi Regii Stati negli anni scorsi. Le ampie devastazioni di questo flagello, che avrebbero cagionato perdite enormi all'agricoltura in generale e fatali all'individuo, vennero pienamente riparate dall'immediato ed integrale risarcimento del danno.

Ed appunto l'enormità delle somme rifuse in questi Stati, le quali eccedettero talvolta il doppio dell'ammontare dei premi percepiti, avrebbe potuto far titubare la *Riunione Adriatica* nel riprendere questo ramo di assicurazioni, se non fosse in essa prevalso il sentimento di non mancare in nessun tempo alla sua missione di pubblica utilità.

Incoraggiata dalla lusinga di vedersi appoggiata dalla generalità degli agricoltori, la *Riunione Adriatica* ha deliberato di assumere le assicurazioni contro la grandine per l'anno in corso.

Presso le sue Agenzie, abilitate a rilasciare le polizze dal giorno 1 aprile, i coltivatori che vorranno accordarle la loro preferenza, potranno prendere cognizione delle condizioni generali e della tariffa, la quale è combinata in modo da offrire la massima convenienza negli agricoltori che sanno calcolare.

Una solidità ormai a tutti nota ed esperimentata, la lealtà e correntezza che furono e continueranno ad essere suo principio regolatore, valgono alla *Riunione Adriatica* la confortevole lusinga di vedere, come nei precedenti, accresciuta puranco in quest'anno la numerosa clientela, di cui venne sempre onorata negli antichi ed attuali Stati Sardi.

La **RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ**, nei precedenti 21 anno di suo esercizio, ha risarcito più che **68,000** Assicurati, col pagamento

DI OLTRE **CINQUANTA MILIONI** DI FRANCHI

e durante l'anno 1858 essa ha pagato pei risarcimenti di danni Grandine nei soli antichi Stati Sardi **MEZZO MILIONE** di franchi.

Torino, 26 marzo 1860.

I Rappresentanti l'Agenzia Generale per gli Stati Sardi

TODROS e COMP. (Banchieri).

*Presso l'Ufficio dell'*AGENZIA GENERALE *in Torino, via di Po, n. 32, piano nobile, corte del Sussambrino) si avranno gratis tutti gli stampati occorrenti a preventivare l'assicurazione, ed ogni desiderabile schiarimento tanto per questo ramo, quanto per le*

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEGLI INCENDI

e per quelle

SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE

La mitezza delle tariffe per le Assicurazioni sulla Vita dell'uomo, la varietà delle combinazioni adottate dalla Riunione Adriatica di Sicurtà (Veggasi il programma 1 ottobre 1857) *la pongono in grado di soddisfare alle esigenze d'ogni ceto sociale, offrendo modo a chiunque di procurare alla propria famiglia, od a se stesso, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.*

Nella farm. **Depanis** — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — *Via Nuova*, **Torino**

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA A VAPORE

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, dee far una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

Stitichezza, Umori viscidi ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9 — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.